COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

La polizia mette i sigilli a una casa di piacere segnalata in via Elia

Al momento dell'irruzione gli agenti hanno trovato all'interno due sudamericane con un cliente. Il proprietario dell'immobile si dice all'oscuro, ma sarà vero?

MICHELE FARINACCIO pag. III

VITTORIA

Un weekend di controlli intensi per ridare sicurezza a tutta la città

SALVO MARTORANA pag. VIII

RAGUSA

Differenziata, verifiche a tappeto primo sanzioni nel centro storico

MICHELE FARINACCIO pag. III



POZZALLO

La palma della pace consegnata a don Maurizio «Il silenzio rende complici»

Sotto il segno di Giorgio La Pira, la consegna del riconoscimento al prete coraggio della terra dei Fiuchi: «Occorre avere il coraggio di denunciare e dobbiamo farlo tutti».

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

Il nuovo skate park di Ragusa «non risulta ancora catastato»

- L'opposizione contro il sindaco «Com'è possibile inaugurare un'impianto così?»
- Cosa è scritto nella delibera di affidamento alla società Southopia che lo gestisce

Il nuovo skate park di viale Colajanni non risulta al Catasto. E' quanto denuncia il gruppo insieme chiesi chiede come sia possibile aver portato avanti una operazione del genere senza i dovuti supporti normativi. Il consigliere Giorgio Mirabella: «Tutti sappiamo che l'impianto è stato inaugurato in pompa magna ma senza i requisiti previsti dalla legge». E Antonio Tringali del Movimento Cinque Stelle rincara la dose: «Ma come è stato possibile affidare la gestione in maniera diretta? Colo chiediamo». Ecco cosa prevede la delibera di affidamento alla società Southpia che gestisce il sito.

LAURA CURELLA pag. II



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

I tunisini ragusani chiamati a raccolta per il voto in patria

L'incontro a Comiso con un candidato alle elezioni tunisine diventa l'occasione per occuparsi dell'integrazione della comunità africana nel consesso sociale territoriale. «Qui la comunità è cresciuta - sostiene il sindaco Schembari - con buoni risultati».

VALENTINA MACÌ pag. IV

Stipendi alla Spm L'ironia della Cgil «Uno pagato, è festa»

«Pare che l'Amministrazione comunale di Modica abbia brindato una intera notte per la felicità di essere riuscita a pagare, proprio in zona Cesarini, l'altra metà della 14 mensilità ai lavoratori della Spm». E' la Cgil a ironizzare così con la Giunta Abbate.

CONCETTA BONINI pag. VI

Calcio, la prima delle squadre iblee nei tornei regionali

Che cosa è accaduto nella prima giornata dei campionati di Eccellenza e di Promozione che hanno visto ai nastri di partenza ben otto squadre dell'area iblea? Il punto in due pagine. Senza dimenticare la Serie D con il Marina di Ragusa.

SERVIZI pagg. XII-XIII

La Sicilia

A raccolta i tunisini ragusani per cambiare le cose in patria

All'incontro con Sami Ben Abdelaal presente anche il sindaco Schembari «Comunità in armonia»

VALENTINA MACI

COMISO. In occasione delle prossime elezioni legislative in Tunisia si è tenuto a Comiso, presso la sala 'Pietro Palazzo', un incontro con il capolista di "Siamo Tutti Tunisini. Bkolna Twensa", Sami Ben Abdelaal, al quale ha partecipato anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari che per l'occasione ha ricevuto la targa della prima edizione del premio "Elissa".

"La mia presenza – ha detto il sindaco di Comiso - rappresenta il risultato di una comunità tunisina che qui a Comiso è cresciuta, si è consolidata, si è radicata, in assoluta armonia con il resto del contesto sociale". Sami Ben Abdelaal, 51 anni e residente in Italia da quasi trent'anni, è candidato per la lista civica Bkolna Twensa che ha, come dice lo stesso candidato, "un senso di unione: siamo tutti Tunisini e ci stiamo candidando per avere la rappresentanza dell'Italia nel Parlamento tunisino. Vogliamo arrivare in Parlamento con un progetto che cauteli e difenda i diritti della nostra comunità. Se oggi tornasse Ben Alì in Tunisia vincerebbe con il 90% al primo turno perché i tunisini si sono resi conto di quello che hanno perso negli anni in termini di stabilità, sicurezza, in termini economici. La crisi economica adesso è più accentuata. Prima il cambio del dinaro con l'euro era 1,5 adesso siamo arrivati a 3,4. La situazione dei tunisini all'estero è molto cambiata perché prima erano assistiti, erano nel cuore del Paese. Oggi sono completamente abbandonati malgrado lo sforzo che fanno i consolati e l'ambasciata, ma ora non si può fare di più. Altro che primavera araba, oggi è un inverno arabo che ha portato piogge torrenziali nel Paese. Il nostro non è un programma statico che arriva dalla Tunisia prestampato ma è stato creato con la base, con una partecipazione popolare dei cittadini che ci sono qui. Vogliamo difendere i diritti e incentivare a rispettare le leggi italiane. Noi siamo un Paese che deve dare l'esempio agli altri che si affacciano sul Mediterraneo. Chi non rispetta le leggi italiane non ha rispetto neanche per sé stesso. La nostra comunità deve rispettare le leggi italiane senza mai perdere però le proprie radici. Speriamo che con questo cambiamento al governo in Italia cambierà un po' la musica perché l'era Salvini ha lasciato un malessere dentro l'Italia che ci vorrà tempo per dimenticare. Ha aumentato l'odio dei cittadini italiani nei confronti degli immigrati. Io sono per gli immigrati regolari che rispettano la legge italiana. Chi è irregolare deve essere rimpatriato, però non possiamo abbandonare la gente in mezzo la mare. L'Italia deve essere un catalizzatore di ricchezza, ha bisogno di trarre le nostre risorse umane e inserirle nella società nel rispetto delle leggi italiane, della dignità del singolo e delle tradizioni. Non possiamo spogliare i cittadini delle loro radici. Bisogna convivere in maniera pacifica".



I NUMERI

4, 5, 6

I giorni di ottobre in cui si voterà in Tunisia

8.680

I tunisini che risultano residenti nel Ragusano

20.839

I tunisini residenti in Sicilia all'ultima rilevazione di gennaio

Verso il voto per il rinnovo del Parlamento appello ai cittadini che da anni vivono e lavorano all'estero

La Sicilia

CHI É

Una laurea, due master e già console in Sicilia



La campagna elettorale in Tunisia entra nel vivo anche al di fuori del territorio nazionale. Del resto la presenza di tunisini in Sicilia è particolarmente rilevante. Sami Ben Abdelaali è esperto in cooperazione e relazioni internazionali ed è candidato per la lista indipendente "Siamo Tutti Tunisini". Sami Ben-Abdelaali è stato presidente dell'Ircac su indicazione dell'ex presidente della Regione. Laureato in lettere, due master, prima di diventare consulente di Crocetta è stato console della Tunisia in Sicilia, senatore e componente del comitato centrale del Raggruppamento costituzionale democratico, il partito che sosteneva Ben Alì. Nel 2013 è stato, invece, componente del gabinetto dell'ex assessore regionale alle risorse agricole Dario Cartabellotta.

«Senza Salvini la musica adesso è cambiata Qui viviamo bene ma il nostro cuore è lì»

L'organizzatore «Rispettiamo l'Italia e le radici»

COMISO. Ad organizzare l'incontro per le legislative in Tunisia nella città di Comiso è stato Zouhaier Amor che vive nella città casmenea da 37 anni ed è il rappresentante della comunità islamica e straniera per il Centro Islamico Ar-Rahman. "Un incontro importante con il nostro amico, connazionale, e cittadino italiano Sami Ben Abdelaali. Abbiamo voluto – afferma Zouhaier Amor - invitare il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari per ringraziarla per tutto quello che sta facendo per noi che viviamo qui e per i nostri figli. Noi votiamo in Tunisia e in Italia. Sicuramente qui in Italia non votiamo per Salvini perché si è messo contro gli extracomunitari che qui vivono e qui resteranno, lui però ora è fuori e non mi dispiace. In Italia viviamo benissimo, lavoriamo e siamo rispettati così come i nostri figli. Se così non fosse, ovviamente, me ne sarei già andato. Purtroppo, in Tunisia fino ad oggi si è votato male e per questo anche l'economia ne risente. Eppure c'è di tutto in Tunisia. Potremmo vivere come la Svizzera. Ma non è stata guidata bene, altrimenti non avremmo avuto la necessità di andar via. E quando dico che è stata guidata male mi riferisco sia al regime Ben Alì che a tutti quelli che sono venuti dopo. Spero che con queste elezioni qualcosa cambi e, sono certo, che con la sue possibilità la Tunisia sarà un Paese in ripresa in pochi anni".

V. M.

La Sicilia

IL RAMMARICO

Il Città di Comiso si morde ancora le mani per aver perso due punti a Piazza Armerina

La partita. I verdearancio hanno creato numero palle goal sprecandone a bizzeffe

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Punto guadagnato o due punti persi? "Due punti persi!". La risposta del tecnico del Città di Comiso Gaspare Violante è secca come la domanda del cronista. L'1-1 ottenuto dai verdearancio in trasferta contro l'Armerina, match d'esordio nel girone D del campionato di Promozione, sta stretto a Violante. Dopo sette occasioni da gol sciupate, soprattutto con Conteh, Gurrieri (nella foto) e Rotondo, senza contare il rigore non realizzato da Mascara che questa volta si è lasciato ipnotizzare da Cigna, si può dire che il Città di Comiso ha mancato un'ottima occasione per portare a casa l'intera posta in palio.

Tuttavia, il pareggio in trasferta non è mai da buttare via e la squadra iblea ha offerto un'ottima prestazione. Conta molto, infatti, anche il gioco che si produce e, sotto questo profilo, il Città di Comiso non ha nulla da rimproverarsi. I verdearancio hanno subito il gol dall'Armerina ma poi hanno preso a macinare gioco e sono fioccate le occasioni da rete. Soltanto Ousmane Bojang è andato a segno ma occorre fare di necessità virtù. "Potevamo vincere e anche largamente, ma è andata nel modo che sappiamo – commenta Violante -. Abbiamo giocato bene, siamo stati padroni del campo, ma la palla non ne ha proprio voluto sapere di entrare in porta. Siamo stati sfortunati ma anche sciuponi, soprattutto nel primo tempo anche questo è evidente. Sulla prestazione, sono contento. La squadra ha reagito allo svantaggio ed è salita in cattedra. Noi giochiamo per vincere, questa è la nostra mentalità, magari non sempre si può farlo ma è l'atteggiamento che voglio e che ho visto. Magari ci rifacciamo domenica prossima, nel derby casalingo col Pozzallo". Intanto Oudjorobo si è sistemato a Chiaramonte.

> Violante: «La nostra mentalità punta alla vittoria ma a volte non ci riusciamo»

La Sicilia

Treni, aumentano i passeggeri in provincia

I dati. L'aumento stimato si aggirerebbe intorno al tredici per cento così come accade nel resto della regione
Le richieste dell'osservatorio a Trenitalia: «Una fermata a Donnafugata e servizi igienici a Ragusa e Modica»

Tra le proposte la collocazione di una nuova emettitrice automatica di biglietti nel capoluogo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

C'è in Sicilia un graduale cambio di tendenza per quanto riguarda l'utilizzo dei treni da parte dei pendolari. Secondo i dati forniti da Trenitalia, da gennaio ad oggi il volume di passeggeri ospitati dai treni in esercizio sull'Isola è aumentato del 13 per cento. Numeri incoraggianti per Trenitalia spronata ad investire di più per garantire servizi più efficienti ai pendolari, servizi che oggi hanno spesso lasciato a desiderare tanto da suscitare polemiche e, in alcuni casi, anche la formazione di comitati per la tutela dei diritti dei consumatori.

Il nuovo corso è iniziato il 10 settembre scorso quando a Palermo si è riunito l'osservatorio sull'andamento del servizio ferroviario in Sicilia, per discutere in primis i dettagli dell'orario invernale, ma per raccogliere anche le istanze provenienti dai territori. All'incontro era presente anche la delegazione ragusana del Comitato pendolari siciliani per la linea Siracusa-Ragusa-Caltanissetta. L'organismo, voluto dall'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità Marco Falcone, mette attorno allo stesso tavolo Trenitalia, il Governo regionale e le rappresentanze di utenti e consumatori. Ed è stato proprio il Comitato del sud est siciliano ad avanzare le maggiori proposte mettendo sul tavolo una serie di criticità e richieste atte a migliorare il servizio ferroviario nel territorio di riferimento. In particolare il Comitato ha chiesto: la riapertura della tratta la domenica e i festivi, la cui attuale chiusura penalizza fortemente i turisti, i lavoratori fuori sede e gli studenti che rientrano dal weekend nelle rispettive sedi universitarie; la collocazione di una nuova emettitrice automatica di biglietti con la possibilità di pagare in contanti all'interno della sala d'attesa della stazione di Ragusa, dato che quella attuale accetta solo carte di credito, bancomat e carte prepagate; la riapertura dei servizi igienici almeno presso le stazioni di Ragusa (già richiesta circa un anno fa) e Modica; la realizzazione di un collegamento Modica-Agrigento via Canicattì, tanto richiesto dai turisti; l'inserimento della fermata a Donnafugata del Regionale Gela-Modica delle 7:30 per consentire le visite al Castello anche da Gela, Vittoria e Comiso; l'effettuazione anche il sabato del Regionale Siracusa-Ragusa delle 5:36, del Regionale Modica-Gela delle 9:20, del Regionale Gela-Siracusa delle 12:48 (attualmente circolanti dal lunedì al venerdì.

"Se da un lato - si legge in una nota del Comitato pendolari siciliani per la linea Siracusa-Ragusa-Caltanissetta - è vero che sono stati raggiunti alcuni miglioramenti, dall'altro è vero anche che c'è ancora tanto da fare e che rimangono tante criticità da risolvere. Una spinta decisiva può avvenire sicuramente dall'aumento delle frequentazioni: più persone utilizzano il treno per i loro spostamenti come mezzo alternativo all'automobile più aumentano le chance per ottenere un miglioramento complessivo dei servizi; ciò vale non necessariamente per percorrenze medio-lunghe, ma anche e soprattutto per la breve percorrenza (tra città limitrofe) dove già adesso, con l'infrastruttura attuale, nella maggior parte dei casi il treno è più veloce dell'auto".

I DISSERVIZI

Ma le stazioni iblee devono essere rese più efficienti

Le stazioni dei comuni ragusani sono, per la maggior parte dei casi, da rendere più efficienti e moderne. In alcune, come ad esempio Modica, non è possibile utilizzare il wc e, ancora, non sono bene illuminate. Tuttavia rispetto agli anni passati ci sono dei segnali positivi grazie agli sforzi di Trenitalia, ma anche ad un ritrovato fascino dell'utilizzo del treno. Uno slancio importante, per quanto riguarda la provincia di Ragusa, è stato dato sicuramente dall'introduzione da ormai circa due anni del collegamento diretto con Palermo ed Enna da Modica che permette di raggiungere il capoluogo siciliano in circa 4 ore e 45 minuti.



Sono stati anche diversi in questi ultimi anni gli interventi di manutenzioni ai binari al fine di rendere le tratte più sicure. In ultimo, tra le iniziative che hanno invogliato l'utilizzo del treno, c'è sicuramente quella di poter portare con sé una bici, una scelta ecologica che va nella direzione della sensibilizzazione per l'utilizzo delle 2 ruote, ma che risolve anche il problema dell' "ultimo miglio" dato che nei piccoli centri non è sempre facile trovare servizi di trasporto compatibili con gli orari dei treni.

C. R. L. R.

La Sicilia

Cancelleri apre a Musumeci «Credito politico alla Regione»

Il viceministro. L'idea di prima uscita ufficiale in Sicilia: già venerdì il vertice col governatore
Salto di poltrona? «Risponderò col mio lavoro»
L'eredità all'Ars: «Il gruppo avrà nuovi stimoli»

MARIO BARRESI

CATANIA. L'aveva definito, anche con una certa enfasi, «il governo delle novità». Ma quando, ieri mattina, prima del giuramento a Palazzo Chigi, Giuseppe Conte s'è trovato davanti un'elegante signora bionda, è entrato in crisi. «Scusi, ma lei è una sottosegretaria del mio governo? No, perché vi ho nominati io, ma siete talmente tanti...». Eppure, conclude il premier con galanteria a cinque punte, quante quelle della sua pochette, «ho visto le foto sui giornali e di lei mi sarei ricordata...». Sbagliato. Ma non del tutto. Perché idealmente, Elena Catanzaro fa parte della squadra. In veste di capo-ultrà del suo compagno Giancarlo Cancelleri. La *first lady* grillina di Sicilia non poteva non assistere al giuramento da viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. E così, dribblando il cerimoniale (che ieri mattina non prevedeva la presenza dei familiari) è riuscita a infiltrarsi. Imbarcata, da imbucata per amore, con un affettuoso buffetto di Conte: «Benvenuta, si accomodi...».

E così, con stile *unconventional*, è cominciato il primo vero giorno ufficiale di Cancelleri, incoronato da Luigi Di Maio «il nostro ministro, il mastino del movimento al Mit». Ma l'approccio, nel pomeriggio, appena arrivato negli uffici di piazzale di Porta Pia, è stato tutt'altro che ringhioso. «Vorrei conoscere tutti i dipendenti, li vado a trovare negli uffici, per una questione di educazione e di rispetto di chi lavora qui da decenni, mentre io sono appena arriva», la prime richiesta ai vertici amministrativi. Risposta imbarazzata: «Ma, signor viceministro, sono più di ottocento...».

In attesa del tour degli uffici, Cancelleri si concede un lungo colloquio con *La Sicilia*. Nel bel mezzo di una giornata «intensa ed emozionante», consapevole che «non è certo una cosa che ti capita tutti i giorni».

Tornerà domani, per il primo incontro con la ministra Paola De Micheli, una zingarettiana tostissima, per presentarsi («finora solo un colloquio telefonico») e per cominciare a parlare di deleghe. E lì sarà il battesimo di fuoco per capire che spazi potrà davvero ritagliarsi il vice siciliano. Che ha già espresso una sua intenzione: vorrebbe fare la prima uscita ufficiale da viceministro in carica con un «incontro istituzionale» con Nello Musumeci. Suo odiatissimo nemico politico in Sicilia (e la cosa è reciproca, anche per incrostazioni personali risalenti alla campagna elettorale e mai rimosse), ma ora interlocutore obbligato di un viceministro che vuole «fare il massimo per la nostra terra». L'appuntamento col governatore è ipotizzabile per venerdì. E i pontieri (l'assessore Marco Falcone in primis) sono all'opera per realizzare l'operazione-disgelo. Si può fare, ma non è detto che si faccia.

Cancelleri non ne parla esplicitamente. Ma da Roma esprime una chiarissima apertura: «Voglio dare, oltre che una corretta collaborazione istituzionale, un credito politico al governo regionale». E persino al famigerato Cas, oggetto di una raffica di infrazioni (circa 800) sul mancato rispetto di standard e il rischio di revoca della concessione. «Voglio dare un credito, ma a tempo: un piano di rilancio, entro tre mesi, con un piano di rilancio per uscire dall'impasse entro altri sei mesi», scandisce Cancelleri. Il quale, nella mappa geopolitica del governo giallorosso, viene visto come «grillino portabandiera del Sud». Anche se è consapevole che «il mio compito sarà dare risposte a tutto il Paese, come i cittadini, oltre che i nostri attivisti si aspettano». E dunque non potrà permettersi il lusso di fare soltanto il viceministro con delega alle questioni sicule. «Già mercoledì mattina (domani, ndr) c'è un incontro con la sindaca Appendino sulle emergenze della viabilità piemontese», sul tavolo anche il passante ferroviario di Firenze, «dove vorremmo evitare di fare un pericoloso buco». E poi la madre di tutte le battaglie contro il "mostro" Autostrade: «Bisogna riesaminare tutte le concessioni, ma per alcune la revoca è imprescindibile». Il ministro De Micheli sarà d'accordo? «Siamo nella condizione perfetta: lei emiliana del Pd, io siciliano del Movimento. Ripartiamo dalle parole del presidente Conte, che vuole recuperare il gap infrastrutturale del Sud. Il che, economicamente, conviene anche al Nord». Anche per questo Cancelleri incalzerà Anas e Rfi «per riequilibrare la mappa degli investimenti». L'alta velocità invocata dal premier a Bari anche per il Mezzogiorno supererà lo Stretto anche senza il Ponte che non è certo un'opera nel cuore dei giallorossi («c'è ben altro, prima, da fare»)? «Noi siciliani - argomenta Cancelleri - siamo abituati a non avere niente e dunque quando ci danno poco ci accontentiamo. E invece no, stavolta non ci accontenteremo». Ma magari è presto , anche per Cancelleri, per pensare all'hyperloop, invocato dalla deputata regionale Sefania Campo per «fare Catania-Palermo in 20 minuti».

E poi i dossier siciliani ereditati da Toninelli. A proposito: nessun passaggio col predessore-gaffeur, parafulmine fantozziano di Salvini quanto delle opposizioni? «Danilo, per l'Isola, c'è sempre stato, senza sbavature. Umanamente m'è dispiaciuta la campagna contro di lui. L'ho sentito, gli ho detto che voglio avere la sua passione e la sua tenacia. Lo ritroverò a Roma, da senatore. E ascolterò i suoi consigli». Ma sulla Ragusa-Catania, rispetto a Toninelli certo di cacciare i concessionari privati, il neo-viceministro ha una sua idea più "laica": «Io sono d'accordo solo sul fatto che si deve fare presto e che non dev'essere un salasso per i siciliani. Nessuna pregiudiziale sui privati, ma il gruppo Bonsignore non deve trasformarsi in una "Cmc-bis". Studierò le carte, mi confronterò ovviamente col ministro De Micheli. Ma aprire quel cantiere è una priorità, come tutti i cantieri e i progetti, a partire dalla Siracusa-Gela, sui quali in queste ore ho ricevuto decine di segnalazioni da cittadini e attivisti. Nessuna di queste, ve lo assicuro, sarà trascurata». Così come è in cima alle scartoffie sul suo nuovo tavolo la vertenza dei creditori di Cmc e lo sblocco delle opere siciliane nel portafogli del colosso delle costruzioni. «Questo è un impegno, preciso, che ha preso anche Conte. E lo porteremo a compimento». Dribbla, forse perché ormai non ci crede neanche lui, sulle barricate grilline contro la privatizzazione della Sac: «Catania e Palermo sono le punte di diamante dell'aeroportualità siciliana, ma bisogna guardare anche al rilancio dei piccoli scali. Ma serve un piano dei trasporti integrato, non si possono parcellizzare le politiche del governo».

Cancelleri si dice «prontissimo alla sfida». E considera archiviate le polemiche (che ancora infuriano sui social) rispetto al suo "salto di poltrona" dall'Ars a Roma, il che rompe uno dei tabù grillini. «Il M5S mi ha chiesto di assumere il ruolo di sottosegretario. E se l'ha fatto significa che non infrango nessuna regola», taglia corto con tono infastidito. Poi, con calma, argomenta: «In questo governo on c'era bisogno di me, ma della partecipazione diffusa dei territori. C'è un assessore di Torino, perché non dovevo esserci io, in nome di un gruppo che in Sicilia ha fatto benissimo?». E infine: «Senza avvitarsi su regole male interpretate di chi contesta, dico solo una cosa: alla fine conquisterò anche loro. Con il mio lavoro. Che sarà la migliore risposta». E infine un pensiero all'Ars, al M5S orfano dello storico capo carismatico. Già designato un successore per la vicepresidenza e magari anche per la leaedership? «Il nostro gruppo ha sempre fatto squadra, non ci saranno stravolgimenti. Magari, senza di me, lavoreranno di più e meglio, con stimoli nuovi e diversi». Per la vicepresidenza Cancelleri spera che «i ragazzi si muovano per non perderla», per la successione (e la corsa da candidato governatore nel 2022) crede che «adesso magari uscirà, nel confronto, un nuovo leader siciliano». Ma, fra il serio e il faceto, avverte tutti: «Io da Roma non vi abbandono. E poi nel weekend torno». Una promessa. O una minaccia?

Twitter: @MarioBarresi

ALCUNI NODI DELL'ISOLA

Rg-Ct, subito il cantiere nessun pregiudizio sui privati, ma non sia una Cmc-bis. Cas, tre mesi per un piano che superi la crisi

La Sicilia

Parte la corsa all'Ars per il dopo-Giancarlo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Non sarà facile per lo staff della Comunicazione dei 5stelle all'Ars, guidato da Tony Gaudesi, costruire un altro "miracolo" portato avanti negli ultimi sette anni come per Giancarlo Cancelleri, due volte in corsa per Palazzo d'Orleans (2012 e 2017), una vicepresidenza strappata a suon di voti e di seggi parlamentari e il traguardo di viceministro recentemente raggiunto, con il leader siciliano saldamente ben collocato nel ventricolo sinistro del cuore di Luigi Di Maio.

In ballo ci sono diversi appuntamenti e un futuro da costruire in funzione delle prossime scadenze elettorali. Non ultima la competizione più attesa in Sicilia, quella cioè del 2022, le prossime Regionali. Oggi l'asticella però va posta gradualmente. Si dovrà scegliere un nome per la vicepresidenza e i deputati grillini potrebbero affrontare la via della conta, votando all'interno del gruppo. Oggi Cancelleri dovrebbe formalizzare le dimissioni e si potrebbe procedere alla calendarizzazione della nuova elezione in Aula, mentre il leader del futuro in Sicilia ha ancora sembianze poco definite e un volto da costruire. Soprattutto non mancherà, assicurano, il placet dello stesso Cancelleri, che continuerà a spendere una parola pesante nella sua Sicilia sulle strategie da portare avanti, e sulle scelte da compiere, che si preannunciano baricentriche rispetto a un futuro che promette di avanzare casella per casella.

Isolando la prossima avventura per Palazzo d'Orleans, dove ogni ragionamento di candidature è prematuro soprattutto in relazione a un eventuale accordo organico con il Pd tutto da costruire, verificare e mantenere nel tempo, i papabili per l'elezione del nuovo componente dell'ufficio di presidenza dell'Ars, con vista dalla vicepresidenza, potrebbero essere almeno tre. Tra questi Francesco Cappello, attuale capogruppo, che si è speso in questi anni in materia di sanità siciliana. Poi Giampiero Trizzino, in passato apprezzato per quasi tre anni presidente della commissione Ambiente all'Ars, che vanta rapporti di stima anche tra i componenti della maggioranza e dentro il governo: potrebbe essere uno su cui puntare in prospettiva, anche al di là del ragionamento sulla vicepresidenza. Un nome che potrebbe venir fuori come candidatura potrebbe invece riguardare Elena Pagana, sempre che non venga decisa una pregiudiziale che restringa il campo ai deputati al secondo mandato, infatti Pagana è al primo. A quel punto, se dovesse rimanere in campo l'ipotesi-rosa, anche Gianina Ciancio, Angela Foti e Valentina Zafarana potrebbero essere della partita. Su questo punto, comunque, il confronto pare serrato tra le due anime del gruppo parlamentare, poiché anche tra i deputati di prima nomina cresce l'appetito verso una rappresentanza piena e partecipata sin da subito nei ruoli-chiave. Due anni e mezzo - è l'argomento - sono più che sufficienti per un rodaggio d'Aula fatto a suon di interpellanze, mozioni e partecipazione. L'outsider potrebbe anche essere Nunzio Di Paola, di primo mandato, ma molto attivo e con carta d'identità nissena. Un elemento che non guasta nella successione del nisseno oggi più famoso di tutti.

Vicepresidente M5S. In pole Cappello, Trizzino e Pagana. Poi Ciancio, Foti, Zafarana e Di Paola

Il toto-partenze

In Sicilia tra i big Dem solo Faraone è dato tra gli uscenti

Molti gli interrogativi sugli uomini che di recente si sono avvicinati a Guerini

Giacinto Pipitone

PALERMO

In casa Pd è iniziato il toto-addio. Ma solo su un nome sono tutti disposti a scommettere: Davide Faraone. Dovrebbe essere lui a guidare la pattuglia di renziani che seguirebbero il leader nel nuovo partito.

Su tutti gli altri renziani fioccano i punti interrogativi. In particolare sugli uomini che nell'ultimo anno si sono avvicinati a Guerini. Il ministro della Difesa resterà nel Pd e in Sicilia contano su di lui big del calibro di Luca Sammartino. Il recordman di voti nulla ha fatto trapelare ma i maggiorenti del Pd nelle loro tabelle riservate lo inseriscono fra chi resterà. E ciò malgrado proprio il deputato etneo sia stato sempre critico verso la svolta a sinistra del Pd zingarettiano.

Ha fatto più notizia nel Pd siciliano il post con cui Carmelo Miceli, deputato nazionale ed ex segretario palermitano, ha annunciato su Facebook che non lascerà il partito per seguire Renzi: «Faccio appello all'unità e a non fare scelte incomprensibili per la nostra comunità. Il Partito Democratico è una casa plurale, la nostra casa, la mia casa».

Qualche punto interrogativo c'è su Daniela Cardinale, la figlia dell'ex ministro, che già da mesi è in rotta col Pd. E proprio il partito a cui Cardinale ha dato vita nell'Isola, Sicilia Futura, dovrà valutare lo schieramento: anche se all'Ars si sta riavvicinando al Pd di Zingaretti.

Proprio all'Ars la partita sembra un po' più confusa. Sulla carta i renziani sono tanti, anche se da mesi è in corso un riposizionamento: così dunque è improbabile che l'addio al Pd possa riguardare Baldo Gucciardi, Nello Dipasquale e Michele Catanzaro che hanno creato una corrente autonoma nel Pd siciliano e hanno votato Zingaretti alle primarie.

Fra i big siciliani eletti a Roma è da escludere che Fausto Raciti possa seguire Renzi anche se in Sicilia all'ultimo congresso il leader isolano dell'area Orfini aveva sposato la linea dell'ex premier. Allo stesso modo è fuori discussione che possano seguire Renzi fuori dal Pd aree che pure sono molto critiche verso la gestione del partito, a cominciare dai Partigiani di Antonio Rubino.

Molto dipenderà, sussurrano i più navigati del Pd, dal peso elettorale che il nuovo partito di Renzi dimostrerà di poter avere. In pratica, se i sondaggi individueranno spazi utili nelle liste allora l'esodo sarà più numeroso, altrimenti le previsioni indicano che almeno in Sicilia non sarà un terremoto. E ciò perché nell'Isola c'è uno sbarramento molto alto per entrare all'Ars, il 5%, che scoraggia proprio i nuovi partiti.

È invece prevedibile che l'addio dei renziani, in particolare di Faraone che era già autosospeso, renda più facile l'elezione del nuovo segretario regionale. Dopo l'annullamento della elezione dello stesso Faraone è in corso una difficilissima trattativa fra le correnti. Resa ancora più difficile proprio dall'ostruzionismo dei renziani, pronti a un ricorso in tribunale contro il siluramento di Faraone che allungherebbe di molto i tempi.

Giornale di Sicilia

Oggi la svolta nel partito. Il silenzio di Zingaretti

Renzi dà l'annuncio dell'addio al Pd

Gli ultimi appelli non fermano l'ex premier. Telefonata a Conte: sosterrò il governo

Cristina Ferrulli

ROMA

A fermarlo ha provato pure il sindaco di Firenze, Dario Nardella, fedelissimo della prima ora. Ma ormai Matteo Renzi sembra deciso: oggi, con un'intervista ad un quotidiano e poi nel salotto di Porta a Porta, annuncia le ragioni che lo spingono a lasciare il Pd e a mollare gli ormeggi per il suo nuovo movimento che, affiancando i comitati civici di «Ritorno al futuro», nascerà sia in Parlamento con un gruppo autonomo alla Camera e una componente nel misto al Senato, sia al governo con 2 ministri, Bellanova e Bonetti, e 2 sottosegretari, Ascani e Scalfarotto. E in serata le certezze dei renziani vanno oltre: ci sarebbero le basi numeriche per formare un gruppo autonomo sia alla Camera (20 deputati) sia al Senato (10 senatori), si sottolinea in ambienti vicini all'ex premier. Renzi ha ufficializzato al premier Giuseppe Conte in un colloquio telefonico la sua decisione di abbandonare il Pd per creare gruppi autonomi, ma -riferiscono fonti parlamentari dem - ha ribadito al premier che continuerà a sostenere convintamente il governo.

In un'intervista di sabato scorso al Times, Renzi raccontava di aver lavorato quando era sindaco nell'antico studio di Machiavelli ma «posso dirvi che non sono machiavellico». In molti, però, nel tempismo scelto nel decidere lo strappo dal Pd, vociferato da mesi ma ora imminente subito dopo la nascita del Conte bis, vedono l'accostamento con le tesi del filosofo fiorentino. Ma, assicurano i renziani, il nuovo movimento, che potrebbe chiamarsi «Italia del sì», non sarà un pericolo per il governo anzi «paradossalmente - garantisce Renzi sempre nell'intervista al Times - ne amplierebbe il sostegno». L'ex premier avrebbe assicurato lealtà a Conte stesso, a quanto si apprende. Nessun contatto, invece, spiegano al Nazareno, con il segretario Nicola Zingaretti che anche domenica ha lanciato un nuovo appello ad evitare una scissione del Pd. E, mentre crescono esponenzialmente le possibilità di un addio dei renziani ai Dem già nelle prossime ore dal Nazareno filtra un assoluto silenzio. E, si spiega, la situazione non dovrebbe cambiare fino a che non parlerà Renzi.

Per i fedelissimi che lo seguiranno sono molte le ragioni per separare le strade dal Partito democratico: «C'è uno spazio politico enorme - spiega uno dei dirigenti impegnati nell'operazione - sia nell'elettorato moderato visto l'appannamento di Berlusconi e la centralità di Salvini sia nell'elettorato di centrosinistra perché sentir cantare "Bandiera rossa" alle feste del Pd per molti elettori non è folclore e mette a disagio». Nessun timore della concorrenza al centro di un'eventuale soggetto creato da Carlo Calenda insieme a Matteo Richetti: «È un tema solo per il ceto politico non tra la gente», liquidano i renziani. Nel Pd, però, continuano a negare che si tratti di una «separazione consensuale». La scissione, per Enrico Letta, è «una cosa non credibile, non c'è alcuno spazio per una scissione a freddo, e parlare di separazione consensuale non ha senso». E se il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, non sembra disperarsi - «c'è chi entra e c'è chi esce nel Pd», sostiene -, per Luigi Zanda «sarebbe un trauma».

Renzi ormai ha però mollato gli ormeggi ed è convinto che, spiega al Times, «siamo 1 a 0 contro il populismo, è importante sconfiggere Salvini fra la gente, non solo politicamente» dopo averlo messo fuori gioco al governo con l'intesa M5S-Pd sul Conte bis. Non tutti i fedelissimi, però lo seguiranno: Luca Lotti e Lorenzo Guerini, neo ministro della Difesa, restano nel Pd, in contrasto con la decisione dell'ex leader dem, così come Nardella e altri parlamentari. Una separazione dolorosa che Renzi ha deciso di accelerare proprio per aver tempo di spiegare la decisione prima della Leopolda, dove, raccontano i suoi, si traccerà la rotta del nuovo movimento.

CHI POTREBBE STARE CON LUI

ALLA CAMERA

- Ettore **Rosato**
- Maria Elena **Boschi**
- Silvia **Fregolent**
- Marco **Di Maio**
- Gennaro **Migliore**
- Anna **Ascani**
- Luciano **Nobili**
- Roberto **Giachetti**
- Luigi **Marattin**
- Ivan **Scalfarotto**
- Catello **Vitiello** (espulso dal M5S prima dell'elezione)

AL SENATO

(Non è possibile creare un gruppo autonomo, ma formare una componente all'interno del Misto)

- Teresa **Bellanova**
- Francesco **Bonifazi**
- Davide **Faraone**
- Nadia **Ginetti**
- Eugenio **Comincini**

La Sicilia

I MAL DI PANCIA TRA I DEM

Scissione tra gli scissionisti Nardella: «Io non me ne vado» Ma Renzi è pronto all'addio

Gli appelli. Cresce il fronte contro la separazione ma l'ex premier ha deciso e oggi darà l'annuncio

CRISTINA FERRULLI

ROMA. Oggi ci prova a fermarlo anche il sindaco di Firenze Dario Nardella, fedelissimo della prima ora. Ma ormai Matteo Renzi sembra deciso: domani, con un'intervista ad un quotidiano e poi nel salotto di Porta a Porta, annuncerà le ragioni che lo spingono a lasciare il Pd e a mollare gli ormeggi per il suo nuovo movimento che, affiancando i comitati civici di Ritorno al futuro, nascerà sia in Parlamento con un gruppo autonomo alla Camera e una componente nel misto al Senato, sia al governo con 2 ministri, Bellanova e Bonetti, e 2 sottosegretari, Ascani e Scalfarotto.

In un'intervista di sabato scorso al Times, l'ex premier raccontava di aver lavorato quando era sindaco nell'antico studio di Machiavelli ma «posso dirvi che non sono machiavellico». In molti, però, nel tempismo scelto nel decidere lo strappo dal Pd, vociferato da mesi ma ora imminente subito dopo la nascita del Conte bis, vedono l'accostamento con le tesi del filosofo fiorentino. Ma, assicurano i renziani, il nuovo movimento, che potrebbe chiamarsi 'Italia del sì', non sarà un pericolo per il governo anzi «paradossalmente - garantisce Renzi - ne amplierebbe il sostegno». L'ex premier avrebbe assicurato lealtà a Conte stesso, a quanto si apprende. Nessun contatto, invece, spiegano al Nazareno, con il segretario Nicola Zingaretti che anche ieri ha lanciato un nuovo appello ad evitare una scissione del Pd.

Ma per i fedelissimi che lo seguiranno sono molte le ragioni per separare le strade dal Partito democratico. Renzi è convinto che, spiega al Times, «siamo 1 a 0 contro il populismo, è importante sconfiggere Salvini fra la gente, non solo politicamente» dopo averlo messo fuori gioco al governo con l'intesa M5S-Pd sul Conte bis. Non tutti i fedelissimi, però lo seguiranno: Luca Lotti e Lorenzo Guerini, neo ministro della Difesa, restano nel Pd, in contrasto con la decisione dell'ex leader dem, così come Nardella e altri parlamentari. Una separazione dolorosa che Renzi ha deciso di accelerare proprio per aver tempo di spiegare la decisione prima della Leopolda, dove, raccontano i suoi, si tracceràla rotta del nuovo movimento.

